

e-mail: cultura@lanuovasardegna.it

DIEGO CUGIA » IL NUOVO LIBRO

«Italiani, tornate immediatamente a bordo»

«Un'anima a 7 euro e 99», diario degli ultimi otto anni: autoanalisi ma anche duro atto d'accusa contro la triste Italia di oggi

Pubbllichiamo alcuni brani del nuovo libro di Diego Cugia, "Un'anima a 7 euro e 99. Diario 2008-2016", pubblicato da Amazon, sia in cartaceo sia in eBook.

di DIEGO CUGIA

1° GENNAIO 2008. L'unica cosa che un italiano perbene può augurarsi è la rivolta.

24 settembre 2008. Quand'ero innocente, a sette, otto anni, mostravo i pugni a chiunque incontrassi: «Facciamo la guerra? Facciamo la guerra?». Oggi mi sembra che sessant'anni di pace abbiano compresso quest'aggressività arcaica nella nostra maschilità guerrafondaia. L'ultima volta che ho passeggiato per Roma avevo la sensazione che, se per distrazione avessi sfiorato un passante, sarebbe esploso. C'è una religione che premia i kamikaze col paradiso. Una politica estera che giustifica l'invasione di un altro paese con la scusa del petrolio. Armarsi, negli Stati Uniti, è un diritto. Qualcosa mi dice che fra poco uccidersi sarà un dovere mondiale. Facciamo la guerra? Facciamo la guerra?

Il bambino eterno ha sete di sangue.

25 DICEMBRE 2014. Silurato il comandante Gregorio De Falco, mentre Schettino insegna all'università.

Dopo la battuta telefonica italiana più famosa del mondo, «Vada a bordo, cazzo!», ho temuto che non ci saremmo più liberati di chi la disse, il comandante De Falco della capitaneria di Livorno allo sciagurato Schettino, il capitano che aveva abbandonato la nave della Costa Concordia con donne e bambini a bordo.

Nella frettolosa lavagna dei Buoni e dei Cattivi, De Falco era iscritto come nuovo Eroe Nazionale, l'altro come Vigliacco. Ero certo che il battutista cazzuto sarebbe stato proclamato senatore a vita mentre al fuggiasco sulla pilotina avrebbero fatto scontare non solo i morti della Concordia, ma quelli per mafia e perfino le vittime della prima e della seconda guerra mondiale. La nostra specialità, oltre agli spaghetti, è di saper cucinare il capro espiatorio al forno. Schettino mi ricordava Oreste Jacovacci, il pavido ma simpatico protagonista di "La grande guerra" di Monicelli, anche se Sordi e Gassman all'ultimo minuto diventavano eroi mentre Schettino a bordo non c'era più tornato.

I primi forti dubbi mi hanno assalito al termine di un'udienza del processo, quella in cui i giudici avevano riascoltato le concitate battute di quella notte fra De Falco e Schettino (...) Schettino dichiarò: «Fu una telefonata tristemente famosa, inutile e provocatoria. De Falco perse l'autocontrollo» (...).

A questo punto ho capito che sarebbe stato meglio se gli



CHIE È

«Alcatraz», la tv e tanti racconti

Di origini sassaresi, Diego Cugia comincia a lavorare come giornalista per Radiorai nel 1977. Raggiunge la notorietà grazie alla trasmissione radiofonica "Alcatraz" (in onda dall'ottobre 1999 al maggio 2000 su Radio2 e al personaggio di Jack Folla. Nel marzo del 2001 pubblica con Bompiani il suo primo romanzo, intitolato "No". Nello stesso anno viene scelto come autore dello show tv di Adriano Celentano "Francamente me ne infischio". Nel 2004 pubblica per Mondadori "L'Incosciente", uno dei suoi romanzi di maggior successo. Nel 2005 Celentano lo richiama per curare la realizzazione di "Rockpolitik". Nel 2006 Cugia ritorna in radio per volontà di Giancarlo Santalmassi ed inizia a trasmettere "Zombie" su Radio24, ma dopo 35 puntate la trasmissione viene sospesa. In seguito alle proteste di migliaia di ascoltatori il programma riprende le trasmissioni. Sempre nel 2006 scrive per Rai 1 e per Gianni Morandi il programma "Non facciamoci prendere dal panico". Nel 2007 è co-autore nella produzione di "Apocalypse Show", ma si ritira dopo la prima puntata per dissapori con il conduttore Gianfranco Funari. Nel 2015 Mondadori pubblica il suo romanzo "Nessuno può sfrattarci dalle stelle".

italiani avessero nominato il comandante De Falco presidente del Consiglio al posto di Renzi, mentre l'autore del macabro "inchino" all'Isola del Giglio avremmo dovuto incatenarlo allo scoglio che aveva aperto una falla di settanta metri nella nave: Schettino, monumento marino vivente dell'arroganza fatta Paese. Di quella stessa Italia che l'ha invitato all'Università, per tenere una *lectio magistralis* ai nostri ragazzi. Mentre il peggio



Lo scrittore e autore radiofonico e televisivo Diego Cugia

doveva ancora succedere. Il comandante De Falco, invece di essere promosso, è stato silurato. «Sono molto amareggiato», ha dichiarato l'uomo che di fronte al mondo ci aveva consolato della figuraccia mortale di Schettino. «Ho avuto notizia di essere stato rimosso dai miei incarichi operativi e che sarò trasferito in un ufficio amministrativo».

Mi sono tornate in mente le parole di un'intervista rilasciata poco prima di morire pro-

prio da Mario Monicelli. «Gassman e Sordi ne "La Grande Guerra" avevano una loro spinta personale, un orgoglio, una dignità della persona che noi abbiamo perso, completamente». Alla domanda come finirà l'Italia di oggi, il regista rispose: «Come finisce questo film? Non lo so. Io spero che finisca con quello che in Italia non c'è mai stato: una bella botta, una bella rivoluzione. C'è stata in Inghilterra, in Francia, in Russia, in Germania,

dappertutto meno che in Italia. Quindi ci vuole qualcosa che riscatti veramente questo popolo che è sempre stato sottoposto, che da trent'anni è schiavo di tutti. Se vuole riscattarsi. Ma il riscatto non è una cosa semplice. È doloroso, esige anche dei sacrifici. Se no, vada alla malora - che è dove sta andando, ormai da tre generazioni».

Italiani, tornate immediatamente a bordo e gettate a mare questa gente. Viva De Falco,

» Nel perentorio comando di De Falco a Schettino il richiamo a un senso di responsabilità perduto. Lo scrittore ritorna con la stessa forza polemica del suo Jack Folla

cazzo!

15 MARZO 2016. Nei giorni scorsi a Roma, Ponte Sant'Angelo se ricordo bene, un tifoso straniero ha orinato sopra una mendicante. Mi ha colpito più di un omicidio. Adesso, sfogliando il "Diario degli errori" di Ennio Flaiano, trovo spiegata la mia ansia con cinquant'anni d'anticipo: «Il sale di una civiltà sono i vagabondi. Quando essi godono il rispetto che si deve al più debole è segno che il rispetto per le altre libertà funziona».

La nostra civiltà è come una corriera spiaggiata. Ogni volta che il conducente prova ad accenderlo, il motore tossisce ma non riparte, alza solo polvere, e la corriera sprofonda nella sabbia un altro centimetro. Sotto le statue degli angeli nessuno ha soccorso la mendicante o scacciato l'infame. Anche la mancanza di coraggio è inciviltà. Ma forse il gesto più scandaloso è stato quello di una passante che ha risarcito la vittima con qualche euro. La sproporzione tra l'affronto subito e la moneta. Comprendo l'ingenuità del gesto, ma più che elemosina mi è sembrata una rapina.

17 MARZO 2016. Non si può più scrivere neanche una poesia, in Europa, finché le frontiere resteranno chiuse. Solo i profughi hanno il diritto di farlo. Tutta la cultura del mondo, adesso, è nelle loro mani.

Nessuno può più coltivare un fiore, in Europa. Tutti i fiori della terra sono sparsi in quel fango, per renderlo loro più lieve, dietro quei muri, quelle immonde reti. Che vergogna essere al di qua della frontiera, che vergogna non essere con loro. C'è il sole e mi sento un assassino.

16 aprile 2016. Non possiedo più nulla, non mi manca nulla. Tutte le volte che sono stato proprietario di qualcosa, invece, mi mancava sempre qualcosa'altro.

Ho impiegato otto anni, dal 2008 a oggi, per raggiungere lo scopo della mia vita. Sono stato fortunato, mi dico. Se non ci fosse stata la crisi economica e mille altre disavventure, avrei rischiato di mancare il bersaglio.

Essere se stessi, che altro? Se hai questo, tutto torna. Tranne i conti.

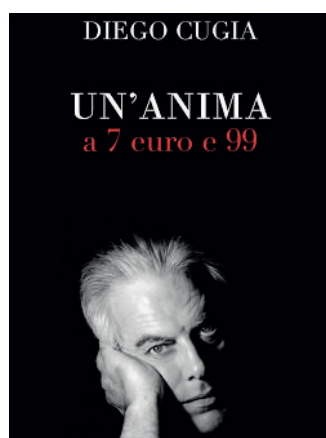
È il meno. Oggi ho me stesso, un'anima. Ce l'ho senza bisogno di possederla, di dire sono io, è mia.

Posso farla scoprire ai miei lettori a 7 euro e 99 su Amazon.

© 2016 DIEGO CUGIA

«Patto coi lettori: ho scelto Amazon»

Il volume viene pubblicato sulla piattaforma web, in cartaceo e come eBook



La copertina del libro

SASSARI

«Un'anima a 7 euro e 99. Diario 2008-2016»: racconti, aneddoti, aforismi, pagine di un diario tanto intimo da diventare pubblico perché «avere ragione da soli è come avere torto». Lo scrittore che, invece di venderla al diavolo, stampa e pubblica la sua anima a 7 euro e 99 su Amazon, sia in versione cartacea sia in eBook, stipula un patto di lealtà e di trasparenza assoluta con i lettori. Addio, quindi, al suo editore, Mondadori. Il web fa saltare ogni mediazio-

ne (e anche ogni indebita pretesa di controllo), il rapporto diventa diretto. «Credo sia il futuro. Mi dispiace solo - dice Cugia - per le librerie indipendenti».

Il diario di un'anima (2008-2016) è la visione del mondo di un italiano fuori posto. Ma l'isolamento ha un pregio. Come testimonia la sentinella protagonista del racconto "Gendarmeria di confine" che, tradita dal suo stesso esercito, compie ugualmente il proprio dovere in un avamposto del deserto, trasformandosi in predone della

verità, in un Senza Padre. E rovesciando il mito incompiuto di essere salvati, dona agli estranei ciò che di più antico e sacro le era stato tolto. Pagine scritte nel deserto della triste Italia di oggi. Pagine mai arrese. Senza sconti per nessuno, a cominciare dall'autore. Cugia è una guida esperta per attraversare questo deserto familiare: un'Italia dolce e insieme ostile. «La solitudine ruota su se stessa come la porta di un Grand Hotel. Qualcuno entra, qualcuno esce», scrive nel diario. «Sei solo quando ti rendi conto che la porta eri tu».